TORINO
Anno 79 - Num. 47
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-000 al n. 40-040

LA STAMPA

VENERDI'
16 Febbraio 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 40-000 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 190, Semestre L. 95, Trimestre L. 48. Estero: Anno L. 320, Semestre L. 165, Trimestre L. 85 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 240, Semestre L. 125, Trimestre L. 65. Estero: Anno L. 400, Semestre L. 210, Trimestre L. 110 - C.C.P. N. 2/1360.

Nuove dighe aperte dai tedeschi presso Gennep

In combattimenti tra il fango la difesa germanica ha ancora la meglio

Attacchi anglo-canadesi respinti sulla strada Cleve-Calcar - Proseguono i violenti scontri nelle vie di Prüm

Fronte ovest, 15 febbraio.

Le radio compagli anglo-americane diramate negli «angoli morti» del fronte di Aquisgrana tra Schmidt e Roermond e poi a nord ancora fino a Venlo, sono state praticamente assediate sul finire della settimana scorsa.

La acque salgono... stava scritto sui biglietti che i portaordini, con la motocicletta infangata recavano direttamente dalle prime linee.

«I germanici hanno rotto le dighe...» trasmettevano i giornalisti, agitandosi nervosi, senza nemmeno dare tempo ai genieri di applicare bene la cuffia sulle orecchie. «Il livello della Roer sale, la Mosa ha già raggiunto la data altezza...» rincalzavano i comunicati ufficiali. A questi facevano seguito lunghe serie di «cifrati», né era difficile cogliere tra l'intrico di sigle strane e di numeri complicati che così si riferivano agli spostamenti effettuati dai reparti per sfuggire alla morsa del fango e dell'acqua, ai materiali abbandonati di cui si chiedeva la sostituzione, ai contro ordini causati dalla nuova situazione.

Le dighe di Schenkenschanz, aperte «al giusto e preciso ultimo momento» avevano preso nuovamente «in contropiede» un gruppo d'Armate anglo-americane, scompaginandone lo schieramento offensivo.

Ieri da una zona situata più a nord il ticchettio degli apparecchi radio ha nuovamente diffuso il grido di allarme: «La acque salgono». Ne dà notizia stasera il giornale svedese Aftonbladet il quale riceve da Londra che il livello della Mosa e dei suoi affluenti Niers è salito fino a 5 metri oltre quello normale e continua: «Dopo che i tedeschi hanno fatto saltare altre dighe le inondazioni a nord dell'ansa della Mosa, presso Gennep, ostacolano gravemente ogni operazione nell'intero settore a settentrione del Reichswald.

«Un corrispondente di guerra riferisce che ovunque si volga lo sguardo non si vedono che migliaia di ettari di terreno allagato».

La notizia non è confermata ufficialmente da parte germanica, ma essendo ritrasmessa da Stoccolma dal D. N. B. può ritenersi fondata.

La già irriducibile difesa germanica, sfruttando questo nuovo elemento favorevole, avrà indubbiamente modo di controllare con maggior efficacia i movimenti avversari.

Nelle ultime ventiquattro ore, frattanto, come annuncia l'Interinforma, sono continuati i duri combattimenti tra la Mosa ed il Reno inferiore. Malgrado la superiorità in materiali ed in uomini dell'attaccante le truppe germaniche hanno impedito qualunque penetrazione dell'avversario. Sulla riva meridionale del Reno inferiore, tra Cleve ed Emmerich, gruppi motorizzati da ricognizione britannici, che avanzavano con prudenza sono stati respinti con perdite sanguinose. A sud della strada Cleve-Kalkar (11 Km. a sud-est di Cleve), le truppe anglo-canadesi hanno continuato i loro attacchi con importanti forze blindate. A sud di Emmerich i canadesi sono riusciti a conquistare una posizione che è stata però eliminata in contrattacco.

Il centro di gravità nel settore settentrionale del fronte si è trovato però nell'area a sud-est di Gennep. Qui i britannici si sono schierati, dopo un violento fuoco d'artiglieria, con parecchi gruppi di carri armati e su ampio fronte per sferrare l'atteso attacco. Nella prima ondata d'attacco essi sono riusciti a penetrare di 1000-1500 metri nelle linee germaniche, ma sono stati dovunque intercettati e le brecce sono state o ristrette o considerevolmente ridotte. Altre puntate lungo la riva orientale della Mosa sono crollate sotto il nutrito fuoco difensivo tedesco.

Dagli altri settori sino allo Schnee-Eifel viene segnalata un'accresciuta attività dell'artiglieria e dei gruppi esploranti come pure l'ammissione nella lotta di aerei da combattimento e caccia-bombardieri anglo-americani.

Le inondazioni hanno però impedito ogni operazione terrestre. Al Comando delle Forze Tedesche nel fronte occidentale si sottolinea in proposito che la rottura delle dighe della Roer ha completamente sorpreso il generale americano Bradley ed il generale britannico Montgomery.

Dallo Schnee-Eifel viene comunicato che a Prüm la lotta è continuata violenta. In combattimenti di cui in caso gli stati maggiori sono riusciti ad accertare sino alla periferia nord-orientale della città. Gli scontri non hanno perso di asprezza nemmeno durante la notte e sono tuttora in corso.

Nel settore dell'Our e del Sauer gli americani hanno messo in linea allegate importanti di quattro divisioni, fra cui una alpina per impadronirsi del terreno antistante il valle d'occidente.

Alla confluenza dell'Our e del Sauer il nemico ha raggiunto Niederwampach con un carro composto di 18 carri armati, che tuttavia sono stati costretti a ripiegare in seguito ad un contrattacco germanico.

E' continuata la pressione degli statunitensi sull'area a nord di Echternach. Una puntata in direzione nord partita da Forschweiler è fallita.

Nell'Alsazia e sul Reno superiore è regnata la calma. A Bischweiler un importante deposito di carburante degli americani è stato centrato in pieno e si è incendiato.

A sud di Bologna

Sedici fortini distrutti dai germanici

Riuscita azione di truppe alpine sul confine italo-francese

Fronte italiano, 15 febbraio.

Nel settore della costa toscana gli americani, dopo le perdite sensibili subite nei giorni scorsi, hanno continuato a rimanere inattivi.

Nella zona a sud di Bologna truppe d'assalto tedesche sono penetrate di sorpresa nelle posizioni nemiche ad oriente della strada del Colle della Futa, rastrellandolo in gran parte, facendo saltare 16 tra fortini e posti di comando e rifornendo, poi, nelle loro linee con prigionieri e un grosso bottino d'armi, senza aver subito perdite.

Nella zona di Faenza puntate esplorative britanniche sono state respinte con perdite sanguinose per il nemico.

Nella regione alpina, presso il confine franco-italiano, una puntata condotta da gruppi di montagna, è stata coronata da un pieno successo per le nostre forze che, dopo aver distrutto posizioni avversarie nemiche, hanno catturato prigionieri e armi.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Bunzlau e a nord di Sagan il nemico è stato riassalato con contrattacchi.

Nell'ansa dell'Oder i sovietici hanno potuto avanzare fino a Crossenberg.

Tra Fürstenberg e l'Oderbruch è stato possibile ridurre ancora le teste di ponte locali del nemico presso Wiesenau e Gusendorf; più a nord attacchi sovietici sono stati respinti in parecchi settori.

Nella parte meridionale della Pomerania, i nostri capisaldi di Arnswalde e di Märkisch-Friedland, nel tarreno antistante al nostro fronte, hanno resistito a violenti attacchi bolscevichi.

Nella zona urbana di Posen infuriano violenti combattimenti fra le case.

Nella Prussia occidentale i bolscevichi hanno continuato i loro tentativi di sfondamento fra Konitz e Graudenz. Essi sono stati contenuti in accaniti scontri, dopo la distruzione di 40 carri armati.

Nella Prussia Orientale gli attacchi avversari a sud di Braunsberg e dalle due parti di Zinten sono rimasti senza successo. Con la distruzione compiuta ieri di 60 carri armati, sono stati distrutti dal 12 gennaio nella Prussia Orientale oltre 2800 mezzi corazzati.

Formazioni di aerei da battaglia e da caccia, sei loro attacchi su formazioni e colonne di rifornimento sovietiche, hanno alleviato i compiti delle truppe dell'Esercito ed hanno distrutto, unitamente all'artiglieria contraerea, 59 carri armati, 24 cannoni e 400 automezzi.

Sul fronte della battaglia fra il basso Reno e la Mosa le nostre truppe hanno frustrato anche ieri tutti gli attacchi sferrati dagli inglesi con un forte impiego di mezzi materiali.

A sud del Reichswald alcune infiltrazioni locali sono state arginate. Aerei da combattimento veloci germanici ed apparecchi da battaglia hanno attaccato con visibile efficacia, in questo settore, di giorno e di notte, basi di rifornimento e posizioni d'apprestamento dell'avversario. Aspri combattimenti sono in corso nelle vie della città di Prüm.

Rinnovati tentativi degli americani di avanzare verso il nord dalla loro testa di ponte sul basso Sauer sono stati sventati. I combattimenti sono ancora in corso.

Fra Saarlautern e il Reno parecchie puntate nemiche sono fallite.

Nelle regioni delle Alpi occidentali, truppe alpine hanno catturato prigionieri in una riuscita azione presso il confine franco-italiano.

Un nostro reparto d'assalto ha distrutto un caposaldo nemico nei monti a sud di Bologna, catturando anche numerosi prigionieri. Ripetuti attacchi britannici a nord-est di Faenza si sono infranti sanguinosamente sotto il nostro fuoco difensivo.

Nell'Erzegovina, dopo accaniti scontri, forze nemiche sverchianti sono riuscite ad entrare a Mostar. Sulla sponda occidentale della bassa Drina nostre truppe, impegnate da vari giorni in gravi combattimenti, hanno spezzato la resistenza nemica ed avanzano decisamente verso nord.

La Germania centrale, la Sassonia, la regione di Münster e la Germania sudorientale sono state obiettivo d'attacchi diurni e notturni di terroristi dell'aria anglo-americani. In parecchi attacchi è stata gravemente colpita la città di Chemnitz. Estesi danni in quartieri d'abitazione sono stati causati soprattutto a Magdeburgo e nuovamente a Dresda, dove sono state distrutte insostituibili opere artistiche e architettoniche. Le forze della difesa contraerea dell'aviazione e della Marina da guerra hanno abbattuto 59 aeroplani nemici, quasi tutti quadrimotori da bombardamento.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

La battaglia nelle foreste slesiane aumenta di asprezza ad ogni ora

Trentamila ungaro-tedeschi hanno abbandonato Budapest e si sono sganciati dal nemico dopo 50 giorni di impari lotta

Fronte orient., 15 febbraio.

Il commentatore militare del D.N.B., Max Krüll, così illustra l'odierna situazione del fronte:

«Più di 30.000 uomini, fra i quali truppe ungheresi e reparti di «Frecce crociate» sono usciti in forza da Budapest e le loro punte hanno già raggiunto le linee germaniche.

«Il vistoso campo di battaglia del terreno intorno al castello di Budapest, nel quale i difensori della capitale ungherese erano stati costretti, non rappresentava più alcuna possibilità di sviluppo operativi. I feriti che non hanno potuto essere trasportati sono stati lasciati sotto la tutela del Nunzio Apostolico.

«Rimane ora aperta la questione se i sovietici riprenderanno le loro puntate, lungo il Danubio verso nord; ma, da parte tedesca si è preparati anche a questa eventualità.

«Il riconoscimento da parte dei sovietici che un attacco frontale contro la capitale del Reich non poteva essere effettuato, ha indotto il Comando bolscevico a dar battaglia in grande stile nella Slesia inferiore, dove la situazione continua ad essere in pieno sviluppo.

«Breslavia si trova attualmente accerchiata ed i sovietici cercano di prevenire gli attacchi germanici per la liberazione della città lanciando di continuo un secondo anello intorno alla fortezza mediante una puntata verso sud da Goldberg e oltre Jauer. Il braccio settentrionale d'attacco, partito dalla zona di Liegnitz, punta ulteriormente verso ovest ed è penetrato nella città di Sorau. Sagan, che è stata agirata, e Glogau, che è accerchiata, nonchè Grünberg, continuano a trovarsi in salda mano tedesca, per cui i sovietici non sono ancora riusciti a congiungersi con il fronte di Francoforte sull'Oder.

«Ad occidente dell'Oder i bolscevichi operano con forze straordinariamente forti, per cui si può dedurre che essi hanno tolto alle truppe dagli altri settori del fronte, ciò che spiega anche la calma attuale su certi settori».

Le notizie che giungono dai fronti di battaglia informano, inoltre, che nella Bassa Slesia l'asprezza della lotta aumenta di ora in ora.

Due sono i settori nei quali il maresciallo Koniev cerca, in questo momento, di aprirsi un varco ad ogni costo: nel settore del Queiss e nella zona di territorio che si estende verso nord-ovest, parallelamente alla autostrada Breslavia-Berlino.

Superata Bunzau, la famosa città delle ceramiche slesiane, le truppe sovietiche sono avanzate con gruppi corazzati sino oltre il Queiss, a nord di Naumburg.

Poichè il Queiss ha un'ampiezza di appena tre a quattro metri ed il Bober da sei a otto, questi due corsi d'acqua non oppongono praticamente alcun ostacolo per gli attaccanti, facilitati anche dalla natura boscosa del terreno.

A nord di Striegau sono in corso combattimenti asprissimi e, mentre la guarnigione assediata di Sagan tiene accanitamente testa agli assalti del nemico, forze bolsceviche che hanno superato il Bober, sono duramente impegnate ai margini di Sommerfeld.

Più a nord il nemico ha accentuato i suoi sforzi fra Grunberg e Neusalz, allo scopo di allargare il saliente germanico che separa il fronte slesiano da quello del Brandeburgo.

A sud di Francoforte sull'Oder le truppe tedesche hanno frazionato due teste di ponte sovietiche ed in un secondo tempo le hanno ridotte, mentre a nord della città, come pure a nord-ovest di Küstrin, si sono rinnovati combattimenti senza che la situazione abbia subito mutamenti.

Nella zona a sud di Stettino i bolscevichi mantengono tuttora un atteggiamento prudente e si limitano a saggiare con grossi reparti esploranti le difese germaniche lungo la linea ferroviaria e la città di Pirita.

Mentre una particolare ferocia hanno usato gli assalti sovietici nella zona di Konitz, in direzione di Danzica, nella Prussia Orientale ed in Curlandia la situazione rimane, nel suo complesso, immutata.

Un articolo di Göbbels in risposta ai propositi "alleati,,

"Siamo disposti a servirci dei mezzi più disperati piuttosto che sacrificare l'avvenire della Germania,,

Berlino, 15 febbraio.

«La peggiore delle guerre è più sopportabile di una pace imposta dai nostri nemici»: questa è la constatazione a cui giunge il dottor Göbbels nel suo odierno articolo, dal titolo "Le nostre prospettive", apparso su *Das Reich*.

«L'evoluzione della guerra continua ad essere fluida e da le rimarrà fino a quando una delle parti belligeranti deporrà le armi — osserva il dott. Göbbels. — Siamo noi stessi che dobbiamo decidere se ciò toccherà a noi o al nemico.

«Indubbiamente, il nemico dispone, particolarmente oggi, di un potenziale bellico più considerevole del nostro, ma soltanto dal punto di vista materiale e non da quello morale. Il mondo rappresentato dai nostri nemici è un caos di odio, di sete primitiva di vendetta, di inganni reciproci, di istinti di saccheggio e di avidità capitalistiche e bolsceviche. Esso non ha ideali ed è perciò che dovrà fallire e fallirà.

«Ovunque la situazione obbliga i nostri nemici a trarre le conseguenze dalle loro vuote frasi lanciate a scopo d'agitazione, compaiono la fame, la miseria, l'anarchia politica ed economica. E' un mondo assolutamente sterile e di conseguenza condannato, dal punto di vista politico, all'infecondità. Questo è un fatto che si produrrà ovunque, domani, se non oggi. I popoli che sono stati ingannati, lentamente cominciano a rendersene conto.

«I nostri nemici — prosegue l'articolista — non hanno scopi di guerra per i quali valga la pena combattere e morire, ma noi abbiamo questo scopo; l'[illegible] è anzi stato proprio i nostri nemici ad imporcelo. Un popolo che sia risoluto a ricorrere ad ogni mezzo, anche ai più audaci ed ai più temerari, per difendere la propria vita è invincibile; esso può continuare la guerra per un periodo di tempo indeterminato e, almeno, per tutto quel tempo che sarà necessario perchè i nemici comprendano di non poter raggiungere l'obiettivo senza mettere in pericolo la loro stessa esistenza. Questo fattore costituisce per noi una delle probabilità sostanziali di vittoria. Senza parlare delle prospettive più reali e più concrete di cui disponiamo ancora nella nostra attuale situazione.

«I popoli avversari sono disarmati in una misura tale che noi stessi non possiamo neppure immaginare e non sono in grado di sopportare indefinitamente una simile condizione di cose.

«Si potrà obiettare che tale è anche il nostro caso, ma vi è una differenza: che noi tendiamo al fine della guerra senza mezzi termini e più radicalmente che non i nostri nemici, dopo che, dalle loro stesse minacce, noi abbiamo appreso che, nel caso in cui cadessimo, non avremmo lo stesso più nulla da perdere. Se si volesse dar credito alle asserzioni dei nostri avversari, ogni tedesco avrebbe ampia scelta sul modo con cui potrebbe essere liquidato dal nemico e soffocato moralmente o fisicamente. In altre parole egli potrebbe scegliere fra il colpo di rivoltella alla nuca e la deportazione in Siberia, tra la fame, la schiavitù o le epidemie».

Il dott. Göbbels continua:

«Noi siamo disposti a servirci dei mezzi più disperati, piuttosto che vendere con le nostre stesse mani la vita del popolo tedesco e dei suoi figli per tutto l'avvenire. La Germania non è l'India nè il nostro Continente non è un Paese inquinato di selvaggi, nel quale i conquistatori possano spadroneggiare come loro meglio aggrada.

«Se ogni guerra finisce come si prevede l'uomo della strada, la storia non conoscerebbe sorprese, nè svolte sensazionali, la storia sarebbe una successione insipida e ininteligente di avvenimenti facili da prevedere. Essa apparterrebbe ai compilatori di statistiche e non ai grandi uomini.

«Nella nostra situazione la salvezza sta unicamente nel nostro coraggio. Coloro che in campo avversario credono di stordirci con i colpi che ci assestano si ingannano e ci conoscono male. Noi ci asciughiamo il sangue che cola dagli occhi e guardiamo avanti senza paura, verso il nemico.

«La nostra salvezza è per noi nelle armi. Forgiamo queste armi e impugnamole per l'ultima battaglia, quella decisiva, quella che costituisce per noi, la nostra grande prospettiva».

Cacciatorpediniere americano affondato alle Filippine

Tokio, 15 febbraio.

I sommergibili giapponesi continuano ad attaccare il naviglio americano nelle acque delle Filippine riportando giornalmente buoni successi. Oggi si annuncia che un sottomarino che operava nel mare di Mindanao ha affondato coi suoi siluri un grosso cacciatorpediniere nemico.

Il «Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista»

Quartier Generale, 15 febbr.

Nella trasmissione della notizia sulla costituzione di un gruppo politico, sorto nell'intento di contribuire alla realizzazione del programma espresso nel trinomio «Italia, Repubblica, Socializzazione» si è incorsi in un errore circa la denominazione del gruppo stesso. L'esatta denominazione è infatti la seguente: «Raggruppamento nazionale repubblicano socialista».

La libertà in atto a Roma

Bonomi cerca giustificare i rigori dell'epurazione

La polemica tra Mosca e il Vaticano si inasprisce

Tangeri, 15 febbraio.

Bonomi ha insediato la Commissione centrale di epurazione con una cerimonia che ha avuto luogo a Roma con l'intervento del capo della Commissione alleata in Italia, ammiraglio Stone. Il presidente del Consiglio ha preso la parola, rilevando l'importanza dell'avvenimento ed affermando che l'epurazione ha sempre accompagnato, nei grandi eventi storici, la ricostituzione dei governi, «perchè lo Stato ha il diritto di liquidare i residui attaccati ai precedenti regimi. Le vie per le quali si è proceduto in questo campo — ha aggiunto Bonomi — sono diverse. Mentre in Francia, e anche in Italia, all'atto dell'unificazione, si procedette con criterio di governo nell'allontanamento degli elementi irriducibili, e mentre non mancano nella storia esempi in cui tali eliminazioni furono compiute dal furore del popolo, l'Italia di oggi dà un esempio unico, che testimonia come essa sia la madre del diritto, l'epurazione essendo affidata alla maestà della giustizia e applicata, infatti, dalla legge e a mezzo di organi indipendenti».

Circa i criteri che devono guidare la Commissione centrale nello svolgimento del suo mandato, Bonomi ha spiegato che, se per quanto riguarda gli alti gradi deve essere severa, la posizione dei funzionari di grado inferiore dovrà essere considerata con una certa indulgenza.

Gli attacchi di Radio-Mosca alla Santa Sede, continuano con accentuata violenza. La sfuriante bolscevica accusa il Vaticano di avere sostenuto per tanti anni il Regime fascista, fino al punto di affermare, per bocca del Papa, che Mussolini era «l'Uomo inviato dalla Provvidenza». Attualmente la Santa Sede — aggiunge — interviene apertamente negli affari dello Stato democratico italiano e ciò per sostenere le caste reazionarie. La stessa ingerenza sarebbe stata dimostrata dal Vaticano nei confronti dello Stato.

Dal canto suo l'*Osservatore Romano* — informa la *Reuter* — denuncia aspramente la campagna diffamatoria iniziata dalla radio e dai giornali sovietici contro la Santa Sede. L'organo papale ricorda come la Pravda ha commentato il messaggio natalizio del Papa, accusando il Santo Padre di trattare ambedue le parti in guerra alla stessa stregua. Il giornale continua: «Sembra che le critiche elevate alla politica vaticana nel recente messaggio della Chiesa russa, tenutosi a Mosca, abbiano tratto ispirazione dalla stessa fonte. Il Vaticano è la Casa del Padre universale, di quel Padre che il 9 giugno 1939 disse: — Noi abbiamo davanti ai nostri occhi la Russia di ieri, di oggi e di domani, quella Russia per la quale noi non abbiamo mai cessato di pregare e di chiedere di pregare e nella quale ardentemente crediamo. — Il Vaticano è sempre stato in favore di ciò che è buono e di coloro che sono buoni e non è mai stato contro nessuno».

Il Papa colpito da un attacco di tonsillite

Tangeri, 15 febbraio.

Si apprende da Roma che il Papa è stato colpito da un attacco di tonsillite e che perciò oggi è rimasto nel suo appartamento privato. Nei circoli del Vaticano si sottolinea che la malattia non è seria e che essa segue il corso normale. Il Santo Padre è curato dal dottor Galeazzi, primo medico del Vaticano.

DOPO I COLLOQUI DI YALTA

Il coro di recriminazioni per la spartizione della Polonia

Lisbona, 15 febbraio.

Le decisioni dei «tre» nei riguardi della Polonia hanno sollevato ovunque proteste, critiche, recriminazioni. Il governo fantasma polacco di Londra continua a manifestare la propria addolorata indignazione. Arciszewsky nel corso di una conferenza stampa, ha detto che la riunione di Yalta è stata un colpo terribile per la nazione polacca ed ha aggiunto: «Noi, però, non ci piegheremo mai al servaggio e alla nuova divisione della Polonia decisa dai nostri alleati. Mi rifiuto di credere che vi sia un solo polacco a Londra disposto a lasciare la capitale britannica per creare un nuovo governo col comitato di Lublino». Ha fatto quindi presente che agli ordini del suo governo si trovano ancora considerevoli forze che combattono su tutti i fronti e che valgono più di qualsiasi conversazione.

L'atteggiamento che assumeranno queste forze polacche è oggetto di molte congetture negli ambienti londinesi dove ci si chiede se esse rimarranno fedeli al governo emigrato di Londra dal quale dipendono o se aderiranno al comitato di Lublino. Il primo ha diretto ad esse un appello in cui dice che, in conseguenza delle decisioni di Yalta, si rende conto dello stato di amarezza e di inquietudine che si è impadronito delle forze polacche e le invita a mantenersi calme e dignitose. Ma una tragica risposta a questo appello la si è avuta dal fronte italiano, dove tre alti ufficiali delle truppe polacche che vi combattono si sono suicidati, non appena venuti a conoscenza del nuovo smembramento della Polonia.

Un'eco sfavorevole si è avuta perfino negli Stati Uniti riguardo alle decisioni dei «tre» per la Polonia. Infatti la «Reuter» segnala che importanti settori della pubblica opinione americana non fanno mistero alcuno del loro disappunto ed esprimono sentimenti di questo genere: la tragedia polacca lascia tutti i popoli nella più grande apprensione; la conferenza di Yalta rappresenta una sconfitta per l'idealismo americano; oggi è un giorno molto triste per la civiltà in quanto si deve constatare che i tre stati non hanno saputo fare altro che condannare un intero popolo — quello germanico — all'estinzione con un sistema di reparazioni che in realtà condanna tutta l'Europa alla anarchia.

Qualche voce discorde la si registra anche in Gran Bretagna a proposito delle decisioni riguardanti la Germania. Il *Manchester Guardian* scrive essere «comprensibile che i Governi inglese e americano si siano associati al punto di vista sovietico di una «pace dura», ma non si deve d'altra parte disconoscere che i Paesi europei devono vivere in unione alla Germania. Non vi è illusione più pericolosa che credere ad un periodo d'oro dopo la sconfitta della Germania».

Si ritiene poi negli ambienti londinesi che un preciso accordo circa la spartizione della Prussia Orientale fra Polonia e Russia sia già stato concluso alla Conferenza di Yalta — dice il corrispondente da Londra del *Dagens Nyheter* — e non soltanto la delimitazione definitiva delle frontiere sia stata rinviata a fine guerra.

A Londra ha destato viva sorpresa, scrive il corrispondente della *Reuter*, la dichiarazione del portavoce del Governo americano, Byrnes, in quanto la questione del possesso di Leopoli non è stata ancora risolta, poichè, si dice, i «tre» hanno fissato la linea Curzon come confine con spostamenti fra i cinque e gli otto chilometri a favore della Polonia, ma Leopoli dista ben più di otto chilometri da detta linea.

Nelle dichiarazioni ai giornalisti Byrnes ha definito «molto ingarbugliata» la questione polacca e tale da coinvolgere «delle vedute contrastanti più di qualsiasi altro problema». Ha definito come un compromesso la decisione circa il nuovo governo polacco, dato che vi sono due governi di fatto. Richiesto se vi saranno due governi polacchi alla conferenza di San Francisco egli ha detto che occorrerà un'altra conferenza dei «tre» per determinare ciò. Circa le mutilazioni alla Polonia Byrnes ha fatto sue le argomentazioni sovietiche dicendo che la Russia pretende un forte punto d'appoggio in quel tratto delle sue frontiere, dato che in 25 anni il territorio polacco è stato la porta attraverso la quale il territorio russo è stato invaso.

Richiesto se le condizioni concordate circa la Germania sono più dure delle proposte formulate da Roosevelt, il portavoce ha risposto in modo evasivo. Pur assicurando che la vittoria sarà raggiunta — questo è ormai stabilito come un dogma dagli «alleati» — ha fatto presente che non si tratta di una vittoria immediata come il popolo degli Stati Uniti è stato indotto a prevedere, ed ha aggiunto che i capi militari stanno progettando una guerra che richiederà l'impiego di sempre maggiori unità combattenti, poichè non si fa nessun assegnamento su un collasso del popolo germanico.

Churchill ha parlato ai greci ad Atene

Ankara, 15 febbraio.

Churchill, che è giunto ieri con Eden, Mac Milanel ed Alexander ad Atene, ha tenuto un discorso al popolo greco parlando della costituzione. Il reggente Damaskinos e i membri del gabinetto greco assistevano alla cerimonia del «premier», il quale ha detto, tra l'altro, a quanto informa la Reuter, che alla Grecia è riservato un grande avvenire e che essa avrà, come ha sempre avuto, un grande ruolo nel mondo. Egli ha poi detto che come inglese è orgoglioso che le forze britanniche abbiano preservato Atene dalla violenza e dall'anarchia ed ha concluso esclamando: La Grecia per sempre, la Grecia soprattutto! Si è dimenticato, però, di aggiungere: fino a che conviene agli interessi di Albione!

Churchill e Eden hanno poi conferito con Damaskinos.

Contro i banditi dell'aria

Bandiere di segnalazione sulla strada e le ferrovie?

Milano, 15 febbraio.

Il *Corriere della Sera*, occupandosi dei continui mitragliamenti che i banditi dell'aria compiono senza sosta, accanendosi persino contro le più modeste carrette a traino animale, dopo aver ricordato che chiunque abbia percorso le strade principali avrà incontrato automezzi distrutti, carri riversi, cavalli sventrati, si domanda se proprio non c'è il modo di difendersi o quanto meno di ridurre i danni e le vittime. Rilevato, quindi, che sulla statale Mira-Dolo-Mestre Venezia, battuta da veicoli di ogni genere, è stato disposto, a distanza varie, un servizio di uomini che, con una bandiera, avvertono del pericolo gli aerei nemici, e notato che per non avere, specialmente i guidatori di automezzi possibilità nè di vedere nè di sentire il rombo, questa segnalazioni provvedono a metterli tempestivamente in guardia, così prosegue:

«Dato che il sistema è riuscito efficace, ogni Comune dovrebbe essere obbligato, a seconda della sua importanza, a disporre lungo le strade nazionali o provinciali che attraversano il territorio di sua giurisdizione, un servizio di vigilanza che potrebbe essere assunto a turno da volontari o da personale disponibile di reparti armati. Analogamente potrebbero fare le direzioni delle tranvie interprovinciali e quelle di altri servizi pubblici lungo le vie servite dalle loro linee. Si tratterebbe, dopo tutto, di rendere regolare un servizio di vigilanza e di segnalazione che ora si effettua spontaneamente riuscendo tuttavia molto incerto. Le ferrovie hanno, al riguardo i caselianti che possono segnalare il pericolo: bisognerebbe istituire qualcosa di analogo sulle strade. E poichè durante l'attacco aereo difficilmente l'indicante rimarrebbe esposto ad un pericolo tanto incombente, sarebbe sufficiente che egli, prima di allontanarsi dal posto assegnato, fissasse la bandiera di segnalazione in mezzo alla strada».

NOTE TRIESTINE

OTTIMISMO fra un guaio e l'altro

TRIESTE, febbraio.

Fra i rigori del maltempo invernale e le amarezze provocate dalle vicende belliche circolano — come sfogo o come consolazione — le più varie e disparate chiacchiere...

E consideriamole pure, queste chiacchiere, fantasmi nel mondo delle ipotesi. Le ipotesi sono come pezzi in una scacchiera. Si lasciano muovere. Ad aggiungere fedeltà ed impazienza, si trascurano anche le regole del giuoco o della prudenza. Molto tempo fa, giunse l'eco di un discorso di Tito a una brigata dalmata dove si parlava, dell'Istria e dell'Litorale come zone da «liberare» in senso slavo. Più recente è una pubblicazione del signor Giuseppe Smodlaka, ministro degli affari esteri e membro del comitato della liberazione della Jugoslavia, nel quale si precisa addirittura la delimitazione dei confini con l'Italia. In parole povere, gli italiani sono invitati a ripassare l'Isonzo per riottenere con gli slavi una relazione di «fratellanza». Giacobbe fu meno esigente con il fratello Esaù. Il guaio si è che lo Smodlaka, accanto agli argomenti sentimentali visti dalla propria parte, giunga ad un'affermazione pericolosa. Egli dice, all'incirca: «L'Italia si impadronì della Venezia Giulia con la forza. Oggi, la forza è contro di lei. Deve cedere!». La Forza! Strana e terribile dea. Ogni tanto, sarebbe utile ricordare per meditarci su, che il suo giuoco allucina, ed ha ripercussioni interminabili. I Galli di Brenno scesero in Italia per bere vino, allora sconosciuto nelle loro terre. Ubriacati dal successo, più che dall'alcole, vollero oro, gridando: «Guai ai vinti!». Era la forza che parlava al loro consiglio. I Romani finirono per distruggere i Galli, pur dopo averli pagati.

La guerra dovrebbe venire considerata come una malattia, ed approfittare — si dovrebbe —, del ritorno alla salute per eliminare ogni causa di ricaduta. Ciò vale per tutti i belligeranti. Ma il male dell'Italia è particolarissimo. Ogni violazione dei suoi confini naturali sarà un eterno motivo di guerra e, nel frattempo, di rancore, chè è una guerra non meno ravvinosa. C'è poi una sterminata Coorte di Morti che combatterono per questi confini. La loro voce non si può soffocare.

E' vero che si può discutere un problema vuol dire accettarlo, mentre Trieste italiana è fuori discussione. Ma laddove questa italianità viene ferita, sia pure a parole e nel campo delle ipotesi, reagire è doveroso. Per tutti, io posso citare le parole del Prefetto di Trieste, Cocconi: «Trieste è da due millenni città immutabilmente italiana. Stretta degli allogeni della Carsia, staccata dal resto della Nazione, confinata per secoli in un tragico isolamento, dominata da stranieri, per secoli si mantenne sempre italiana combattendo, alle sue porte, contro irruzioni nemiche, contro ostilità potenti, di volta in volta contro le insidie del panslavismo, dell'internazionalismo socialista, sola contro un impero, perchè consapevole d'essere città d'Italia. Invitata a far parte della Carniola con l'offerta di salvare le sue fortune economiche, rifiutò, preferendo decenni di povertà o di tragica miseria. Invitata in tempi meno lontani ad umiliarsi nell'obbedienza, rifiutò ancora, preferendo ad ogni ricchezza l'aver prima il suo posto nella unità della Nazione. Trieste non rinnega questo suo passato di secoli, la sua storia, il suo spirito, se stessa. Trieste non può essere che Italia».

* *

Non è meno preciso il podestà Pagnini che, in nome dell'italianità di Trieste, ha accettato il compito arduo di guidarne l'amministrazione fra gli scogli infiniti di difficoltà sempre nuove: «La nostra città ha secolari e nobili tradizioni di ospitalità e di cordialità verso i cittadini di tutte le Nazioni e può quindi anche comprendere il disegno e la volontà degli Slavi di avere una patria forte e bella. Non saremmo stati sinceramente irredentisti se non la pensassimo così. Ma, dal momento che gli Slavi riconoscono la nostra indiscutibile italianità, non vengano a cercare qui in casa nostra, perchè la Patria non si fa grande con la Patria degli altri. C'è poi una tradizione di sangue, di fronte alla quale ogni appetito deve arretrare. Il sangue dei triestini è stato abbondante in tutte le fasi del patrio risorgimento, ed è diventato fiume nella guerra di redenzione. Nell'attuale conflitto, più di mille triestini sono morti, di cui nove d'Italia. E' nel sangue versato, è nel sangue che pulsa nelle nostre vene, nell'aria che respiriamo e nel cielo nostro Mediterraneo che ci dà luce e speranza, il segno, la volontà, la fatalità della nostra appartenenza all'Italia».

* *

Così pensano i Triestini, pur se distratti da assilli laterali, perchè la vita quotidiana si fa sempre più difficile. L'inverno è in alto. Raffiche di bora lo sottolineano a qualche finestra è senza vetri. Non è agevole procurarsi legna da ardere, e, se si trova, è a prezzo altissimo. Questo dei prezzi è un problema che ogni giorno si esaspera, per tutte le cose.

Lo spirito commerciale, privilegio, in altri tempi, di pochi, invade tutti, dalla merlina all'archeologo. Se ne salva forse qualche poeta, ma non lo dice perchè si vergogna della sua inferiorità. Nel passare di mano in mano, la merce, invece di logorarsi, aumenta di valore.

Quotatissimo è il sale, e non parliamo d'ogni prodotto che si maiale si riferisce. Pepe, caffè, cioccolato, si nascondono tuttora in qualche fondaco dell'antico emporio, e il proprietario se ne dà a piccole dosi, provvedendo ad sustentare il costo del mucchio superstite, il quale, per quanto se ne tolga, vale sempre come prima. E' un miracolo dei tempi nostri e dei libri sibillini offerti a Numa Pompilio, pochi dei quali valevano come tutti insieme. Ne deriva una mentalità pericolosa agli effetti dell'economia. Non si pensa che in lire e in biglietti di grosso taglio. I centesimi sono morti. Per arginare tale mentalità, il Comune di Trieste ha provveduto alla emissione di 5 milioni di carta in taglio minimo: dieci, venti e cinquanta centesimi. Ed i prezzi continuano a crescere. Dicono: «Crescono a precipizio». E' un bel modo di dire.

* *

Altro aspetto della vita difficile: gli allarmi aerei? Ce ne sono a iosa e a tutte le ore. Di piccolo e di grande pericolo. All'alba, di giorno, di sera, di notte, brevi e lunghissimi. Talv

Un nome fra mille

Da vari giorni sto frugando nella soffitta della memoria, in mezzo a tutti i ricordi vicini e lontani, per risuscitare un volto, una persona che, nella mia vita, possa aver avuto quel nome: Gilberto o Gilberta. La calligrafia è talmente poco chiara che non riesco nemmeno a decifrare l'ultima lettera, una o o un'a, un uomo o una donna. Sarebbe obbligatorio, ora, mettere sul retro della busta l'indirizzo del mittente: ma costui, o costei, se n'è scordato. Non c'è nulla. E io rimango qui, perplesso e irritato, davanti a quella che deve essere una lacuna della mia memoria. La lettera, eccola: «Carissimo, so che sbirpirai ricevendo mie notizie, ora, proprio ora. Ma ricordo che m'hai sempre detto: Se hai bisogno di me, in qualunque momento, mi troverai pronto. Ora ho bisogno di te. Mi trovo in una situazione angosciosa e tu soltanto puoi trarmi da questa angoscia. Basterà forse una tua parola, un tuo consiglio, una tua spiegazione. Non mi mancare perchè sarebbe troppo doloroso per me». Attendo ansiosamente. Gilberto (o Gilberta)».

La calligrafia non mi illumina: è una calligrafia incerta, un po' minuta, nervosa. Può essere maschile come femminile. Dapprima ho pensato si trattasse di una lettera parvenutami per sbaglio: ma no. L'indirizzo è esatto, è il mio, recente, quindi di qualcuno che lo conosca, che conosce dove mi sono trasferito. Nessuna possibilità d'equivoco. E' diretta a me, è un appello perentorio, un grido di dolore che pretende una risposta. «Attendo ansiosamente...». Che cosa? Come dove posso rispondere? Gilberto. Un nome abbastanza insolito: non è uno dei tanti nomi comuni che possono ingenerare confusione. Eppure io non riesco a rammentare nessun Gilberto nella mia vita. Forse una donna? Una donna alla quale ho detto un giorno «Se hai bisogno di me, in qualunque momento, mi troverai pronto». Sono parole che, se le ho dette, non posso averle dette a una conoscente accidentale. Sembrerebbero, sì, parole dette a una donna: parole d'amore. Eppure, per quanto tenti di ricordare, non rammento nessuna Gilberta. Che sia un nome falso? Uno di quei nomignoli inventati in un istante di esaltazione, quando vien voglia di ribattezzare chi si ha vicino per chiamarlo con un nome che nessuno ancora gli ha dato? Gilberta! No: non è un nome poetico, evocatore. E' un nome banale. Eppure la lettera è precisa e assomiglia a un lamento. Sento un rimorso cocente di non poter rispondere e mi accanisco invano, furiosamente, contro la mia memoria. Possibile che la vita, affollando di nomi, di migliaia e migliaia di nomi, il ricordo, riesca a creare questa confusione? E cerco di farmi strada nel labirinto di questi nomi chiamando: Gilberto! Gilberta! perchè una sillaba di risposta mi illumini, uno sguardo, un sorriso, un lembo di verità lontana. Nulla: silenzio, buio assoluto. Allora ho fatto, chissà quando, chissà a chi, una promessa che non posso mantenere. E c'è qualcuno, non so dove, che attende da me... Che cosa? Ma perchè non mettere un cognome, un indirizzo sulla lettera? E' una lettera portata a mano, senza francobollo. Di qui, allora? Non significa. In questi tempi anche la lettera da città lontane vengono portate a mano. Evidentemente chi ha scritto pensava che dovessi ricordare perfettamente a nome e indirizzo. E ora mi rimprovera questa mia dimenticanza come una colpa. Ecco a che servono le promesse! Tutte parole. «Non mi mancare perchè sarebbe troppo doloroso per me». E' una donna: solo una donna può scrivere, magari esagerando un po', una frase simile. Una donna che mi dà del tu, che sembra aver avuto diritto a qualche intimità, non so immaginare il che genere, «che ora mi deve disprezzare: che dirà «Anche lui, come tutti!». Gilberta! Guardo le lettere che possiedo per cercare una calligrafia somigliante: nessuna. Che vuol dire? Non tengo mai a lungo le lettere che ricevo. Come posso fare a farmi perdonare? Vorrei che chi mi ha scritto leggesse almeno queste righe stampate e si rendesse conto della mia impotenza che non è cattiva volontà. Forse tornerà a scrivermi dopo aver letto, sul giornale, questa che non è una novella, ma è un grido e una confessione. E allora, forse, potrò mantenere la mia promessa, se l'ho davvero fatta un giorno. Perchè potrebbe anche darsi che non avessi promesso mai nulla e che questo Gilberto — o Gilberta — si fosse inventato tutto per accalappiare la mia ingenuità. Tutto è possibile. Ma preferisco lasciarmi abbindolare piuttosto che mancare alla parola data.

Alessandro de Stefani

CRONACA CITTADINA

La premiazione dei vincitori del concorso per l'incremento della produzione agricola

Parole di elogio e di incitamento del Capo della Provincia

Ieri, in un salone della Prefettura, alla presenza del Capo della Provincia, del Commissario della Confederazione Lavoro Tecnica e Arti, Prefetto Fosca, delle autorità civili e militari, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione degli agricoltori partecipanti al concorso del grano e delle aziende agrarie. La cerimonia, svoltasi nel clima di guerra in cui viviamo e operiamo, si riallacciava idealmente alla battaglia economica dell'agricoltura, tutt'altro che spenta nell'animo dei rurali e nella cura dei campi.

La rassegna delle prove superate nello svolgimento delle imprese culturali ed anche delle contrarietà stagionali, delle difficoltà economiche, logistiche, ha avuto nella relazione tecnica del prof Bonacini, ispettore agrario provinciale, un riconoscimento ufficiale denso di dati, di riferimenti e di provvedimenti. L'ispettore non si è solo soffermato a rimirare il percorso compiuto nel difficile anno passato, ma ha delineato — a grandi pennellate nel quadro dei piani obbligatori di produzione ordinaria e orticola — l'itinerario da compiere. Itinerario irto di difficoltà d'ogni genere, a superarle le quali gli agricoltori devono tendere le forze dello spirito e la ricerca della mente.

L'ispettore agrario, nel corso della relazione, si è soffermato su particolari tecnici e culturali di carattere contingente e di risonanza originale.

Ma poi parlato il Capo della Provincia, il quale, in un caldo e improvvisato discorso, ha sottolineato il significato della cerimonia che consacra l'importanza dell'agricoltura, ed ecco che le provvide abbia nel suo maggiore sviluppo industriale il suo maggiore sviluppo economico. Egli si è compiaciuto di trovarsi in mezzo ad elementi che per abilità di mestiere e sensibilità di missione costituiscono lo stato maggiore dell'agricoltura torinese. Ad essi porge un plauso e un saluto, e li estende agli assenti e a quanti svolgono silenziosamente e amorevolmente quella fatica della produzione terriera.

Pur riconoscendo che non tutti gli agricoltori sono esenti e colpiscono da meritare la condanna delle leggi e la deprorazione del pubblico, tuttavia ammonisce gli indisciplinati e renitti a ritornare nell'alveo della solidarietà e della disciplina. La loro inflessibilità sarà implacabile contro chi per avidità di lucro o per speculativa cupidigia o morale disagio disturberà nelle forme deplorate e risapute dei ribellismo economico.

Dopo aver accennato ai decreti d'imminente promulgazione per la organizzazione dei rifornimenti e ricordato lo sforzo del Regime nel ventennio passato a favore dell'agricoltura e del suo divenire economico e sociale, il cui merito appartiene al Duce, strenuo valorizzatore dei rurali che, per sentire più attaccati alla terra, sono più attaccati alla Patria e alla ricchezza della stirpe, il Capo della Provincia ha inviato i presenti a rivolgere al grande Capo della Repubblica Sociale Italiana un deferente saluto e un omaggio commosso, l'omaggio della riconoscenza e dell'ammirazione, sicure di addire a chi rilegge le sorti della vita delle nostre fortune.

Finito di parlare il Capo della Provincia, si è dato inizio alla coronata da vivi applausi, si è iniziata la distribuzione dei premi in denaro e dei diplomi ai vincitori dei singoli concorsi.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria grandi aziende agrarie: 1° premio: Adaglio Mario, Carmagnola; 2°: Adaglio Carlo e Giovanni, Carmagnola; 3°: Olivi Carlo e F.lli, Villafranca; 3°: Robasto e Villosio F.lli, Chivasso.

Categoria aziende medie agrarie: 1° premio: Rosso Giacomo, Vigone; 2°: Lingiardo Lorenzo, Cavour; 2°: Thson di Revel conte di Paolo, Verolengo; 3°: Perona Guido, Venaria; 3°: Prona Ernesto, Macello; 3°: Camoletto Paolo, Vol piano; 3°: Pasera Giuseppe, Vo rengo; 3°: Quattrocolo Carlo, Pinerolo.

Categoria piccole aziende agrarie: 1° premio: Raimondo Giuseppe, Volpiano; 2°: Dardo Mario, Piobesi; 2°: Piovano Giuseppe, Carignano; 2°: Musso Gior. Battista, Druento; 3°: Capello Michelangelo, Villarbasse; 3°: Giangollo dott. Giovanni, Vinovo; 3°: Vincenti Battista, S. Maurizio Per.; 3°: Valsero Clemente, Pagliano.

Categoria grandi aziende agrarie: 1° premio: Bardo Andrea, Rivalta T.

Categoria medie aziende agrarie: 1° premio: Serravalle Domenico fu Michele, Vigone; 1°: Gilardi Giuseppe fu Costantino, Vinovo; 2°: Prona Gildo, Venaria; 2°: Tua Giovanni e fratelli fu Gius., Vigone; 2°: Ghisetto Luigi e F.lli fu Luigi, Villafranca; 3°: Pachettino Tomaso di Pietro, Burlasco; 3°: Mazzola Lorenzo, Rivalta T.; 3°: Mazzeco dott. Silvestro, Riva di Chieri; 3°: Tavolada Bernardo, Rivoli.

Categoria piccole aziende agrarie: 1° premio: Musso Giovanni Batt., Druento; 1°: Vidotto Giusto fu Bartolomeo, Montaldo; 1°: Valsesia F.lli, S. Mauro T.; 1°: Lusso Vincenzo, Chivasso; 2°: Bej Giuseppe, Brusnengo; 2°: Tagliani Giovanni, Montaldo T.; 2°: Avanzato Cipriano, Chivasso; 2°: Dardo Mario di Giuseppe, Burlasco; 3°: Roggero Michele, Rivoli; 3°: Bramante Egidio, Bruino; 3°: Sbodio Severino, Bruino; 3°: Aprà Vincenzo, Favarolo; 3°: Micca Pietro e Francesco, Lauriano; 3°: Berrone Giuseppe fu Antonio, Vigone.

Un Comitato provinciale per l'assistenza ai rimpatriati

L'Ente Nazionale Assistenza Profughi comunica:

«Presso l'Ufficio Provinciale dell'E.N.A.P. sito in corso Vittorio 74 si è in questi giorni costituito il Comitato provinciale per l'assistenza degli italiani rimpatriati.

Il Comitato è a disposizione di tutti quei connazionali che per motivi politici e per altre ragioni, hanno dovuto lasciare la loro abituale residenza, i rimpatriati potranno rivolgervisi ogni giorno dalle 9,30 alle 12,30.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite comprese nella 10.a, 11.a, 12.a, 15.a e 17.a zona della città distribuiranno i tabacchi nei giorni 16, 17 e 19 corrente:

N. 350, 166, 63, 71, 320, 347, 330, 99, 148, 78, 194, 120, 94, 66, 141, 38, 313, 66, 140, 151, 336, 270, 259, 344, 62, 168, 295, 156, 310, 342, 396, 328.

I TRASPORTI

Denuncia dei capi di bestiame e dei mezzi di traino al servizio di terzi

Il Capo della Provincia, ritiene la necessità di procedere a un censimento di bestiame e dei mezzi a trazione animale, impiegati come mezzi di trasporto in caso di emergenza, ordina:

1) Tutti i proprietari di cavalli, muli, buoi e carri di qualunque tipo a trazione animale, residenti in Torino e Provincia, e che effettuano trasporti per conto di terzi, debbono provvedere alla denuncia dei suddetti capi di bestiame e dei mezzi di traino.

2) La denuncia debbono essere presentata, in duplice copia, entro il 28 febbraio 1945, al Podestà dei Comuni della Provincia, previa ritiro presso gli uffici comunali degli appositi moduli.

3) Per il Comune di Torino le denuncie dovranno essere presentate all'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U.D.A.) via San Francesco da Paola 26, ove gli interessati dovranno ritirare i moduli di denuncia.

4) I Podestà dei Comuni della Provincia cureranno perchè le denuncie ricevute siano avviate, in duplice copia, il 1.o marzo 1945, con il mezzo più rapido e più sicuro, all'U.D.A. di Torino.

5) A carico dei trasgressori verranno adottate le sanzioni di legge, fino alla confisca dei capi di bestiame e dei mezzi di trasporto.

6) I Podestà dei Comuni della Provincia e l'Ufficio Disciplina Autoveicoli sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

ANNONARIA

Farina di grano tenero in sostituzione del pane

La Prefettura Repubblicana comunica:

«Domenica 18 corr. sarà distribuita ai consumatori farina di grano tenero in sostituzione della razione di pane. Allo scopo di agevolare i consumatori, la farina stessa potrà essere prelevata nella giornata di sabato mediante il ritiro, da parte dei panifici e delle rivendite del pane, della spettanza del giorno successivo. I panificatori dovranno ritirare presso l'Ufficio Distribuzione — via Nizza 1 — entro la giornata di oggi, i buoni di prelevamento della farina di grano tenero assegnata».

Zuccchero. — La Gepral comunica che a partire da oggi ha inizio in Torino la distribuzione dello zucchero per febbraio ai ragazzi dai 4 ai 13 anni. Il prelevamento, in ragione di gr. 250 «pro capite» sarà contro consegna dei tagliandi n. 291 e 292 della carta annonaria Generi Alimentari Vari di IV consecutivo corrispondente alla cadenza di prenotazione sem. B (50 romani).

CARNE. — E' stata disposta la distribuzione, per mbato 17 e domenica 18 febbraio, in ragione di gr. 100 con osso (gr. 70 di polpa e 30 di osso) pro-capite, della carne alla popolazione civile della zona O, comprendente le seguenti sezioni: Oltre Po, Vanchiglia, Vanchiglietta, Nizza, Cavoretto-Pinonetto. Le macellerie di tali zone dovranno provvedere entro venerdì al ritiro del bestiame.

RIBO. — A rettifica di quanto comunicato sui giornali cittadini in data 14 febbraio corr., si precisa che i tagliandi N. 5 e 6 della carta annonaria generi razionali quadrimestre novembre 1944-febbraio 1945 hanno valore di Kg. 1 di riso ed i tagliandi 7 e 8 hanno valore di Kg. 2 di riso.

Disposizioni ai panificatori temporaneamente chiusi

Tutti i panificatori ai quali è stata ordinata la chiusura del forno e che contribuiranno nelle loro attività come rivenditori di pane, sono invitati, agli effetti dell'approvvigionamento della loro materiale farina, a ritirare entro il giorno 18 corr., al Reparto Controllo Esercenti — via Cibrario 32 — i buoni prelevamento ritirati a tutto il giorno 14 febbraio. Il versamento dovrà essere fatto nelle solite modalità, indirizzando la giacenza di farina di grano e granoturco.

I biglietti da 500 falsi

30 imputati - Poche centinaia di lire per due milioni

Nei giorni scorsi sono terminate, da parte della Polizia di Bergamo, con la collaborazione della nostra Questura, le indagini sulla clamorosa scoperta della banda di spacciatori di biglietti da 500 lire falsi e sull'arresto, in via S. Donato 53, dei due litografi Filippo Borio e Celestino Allorlle, che li stampavano. Le imputazioni che si fanno ai due torinesi sono quelle di fabbricazione di monete false e stampa di giornali od opuscoli sovversivi. Per la seconda imputazione se ne è occupata direttamente la polizia politica; per la prima ha compiuto le indagini quella giudiziaria. Durante un redesimo interrogatorio degli imputati è venuto in luce che fra i vari componenti la combriccola bergamasca di spacciatori, c'era un individuo, elegantemente vestito, il quale, alcuni giorni prima che la fabbrica clandestina fosse scoperta, si era presentato ad uno dei litografi, proponendo di cedergli un certo quantitativo di biglietti falsi da 500. Di trattava almeno che di due milioni e mezzo di lire, che furono messi in valigia di cuoio e che presero il volo, e quanto si dice, oltre il confine. L'individuo, sulle cui tracce sarebbe la Polizia, a quanto si è detto sopra, per non essendo ancora stato arrestato, è però ormai conosciuto. Egli avrebbe spacciato per due milioni, che poco fa!, poche centinaia di lire, data la complice spesa di stampa. Gli imputati che saranno rinviati al processo saranno una trentina.

STATO CIVILE

Guido Barbera m., Ellengarden, a. 47, da Torino, casal., v. Duchessa Jolanda 186 - **Pasquali Cesare**, m., da Roma, sposato, a. Casale 211 - **Simeon Antonio**, med 2, da Torino, v. V. Vela 19 - **Perotto Margherita**, a. 87, da Torino, nubile, v. XX Settembre 74 - **Eglet Aldo**, pittore, m. 24, da Torino, v. S. Chiara 34 - **Cuccia Giuseppe**, a. 67, da Villafranca Piemonte, sposato, v. Lagrange 38 - **Chiesa Pietro**, a. 68, da S. Germano V., ferrov., v. Cumiana 4 - **Stasi Alberto**, operaio, m. 20, da Torino, v. Chivasso 52 - **Faruzzo Carlo**, a. 61, da Chieve d'Alba, operaio, v. Valdellatta 20 - **Cerato Cecilia** v. Almondari, a. 81, da Borgomasino, casal., v. S. Chiara 34 - **Simonetto Antonio**, a. 60, da Moncalieri, muratore, v. Montello 15 - **Bodiano Pietro**, a. 72, da Cambiano, pensionato, a. S. Maurizio 40 - **Bruno Felice** a. 30, da Chieve S. Michele, operaio, Villa Cimero 4 - **Randone Concetta**, a. 34, da Caracciolo, casalinga, Corso Duca di Aosta - **Pino Pietro**, a. 60, da Verolengo, negoz., Ricovero Monte - **Bianco Anna** m. **Carnotta**, a. 62, da Torino, pensionata, Cap. S. Giovanni - **Pellegrin Virginia** v. **Crosetto**, a. 78, da Villanuova, casal., Cap. Collegno - **Fiorelli Francesco**, m. 71, da Torino, pensione in legge, Medicina Legale - **Balestra Francesco**, a. 80, da Rivoli, muratore, Ricovero Monte. - **Lupio Edoardo**, a. 79, portinaio, Cap. S. Giovanni - **Rapis Maria**, a. 45, da Torino, studentessa, Cap. Mauriziano - **Rapis Pietro**, a. 48, da Vische, portalettere, Cap. Mauriziano - **Bruno Giuseppe**, a. 22, da Cuorgnè, negoz., Molinetto - **Magnetti Giuseppe**, a. 71, da Lanzo, agricolt., Cap. M. Filiberto.

OGGI AL CORSO

LA GUARDIA DEL CORPO

Qual'è il corpo e che don'essere «guardato»? E', si capisce, un corpo di donna: di donna giovane e bella, che la gelosia d'un marito suppone più civetta di quanto in verità ella non sia. E chi è la «guardia» che deve «guardarlo»? Ah!... un uomo sorridente, gentile, distinto, dai modi cosi fini, dalla parlantina così facile, che... in nomma avete capito: «Chi custodirà i custodi?» già pensavano duemila anni fa i latini. Da allora ad oggi figurarsi i progressi compiuti, anche in questo campo, dalla maschile seduzione! Il film è perciò giustissimo e fra i popolari interpreti, lo spumoso *Carlo Campanini* è impagabile, anche se il marito non è lui. La «guardia» allora? Eh, forse... (Encl. Trianon)

TUTTE PER LA JANA TUTTI PER LA JANA

In *Segreto Indiano* al *Lux* il successo travolgente di questo nuovo film, da *Mille e una notte*, continua e si intensifica. Il poliglotta, trasportato in un'atmosfera fantastica, da un'attrice bellissima e suggestiva, assapora questo singolare lavoro con rara godimento. *Continuano le repliche*

Fernandel, C. Morley e J. Berry oggi al *Nazionale* nel brillante «*Arturo va in città*».

Un nuovo volto di D. Darrieux

Il più vivettuolo, malizioso e sbarazzino, verrà reso noto quanto prima nel film «*Quel diavolo di ragazza*», con simpatico e spregiudicato *Albert Prejean* ed il brillantissimo *Lucien Baroux*. Non confondere *Quel diavolo di ragazza* con altri film dal titolo similare.

SUCCESSO AL TORINO

La donna della montagna la potente vicenda drammatica interpretata da un complesso di grandi attori e valenti attori.

TEATRI

"La Gazzetta del sorriso," al Carignano

Oggi, alle ore 17, la Compagnia dei grandi spettacoli Navarrini metterà in scena al Carignano — come abbiamo già annunciato — la nuova rivista *La Gazzetta del sorriso* che in altre città ha riportato NUMEROSO successo.

Sullo schermo

«Fatto di cronaca», di P. Bellerini.

Quando un cronista dice: «Ho un fatto di cronaca» (che per lui è quasi sempre interessante), malgrado che è venuto a conoscenza di un fatto di «cronaca nera», il quale può indifferentemente essere delitto di sangue, furto, rapina, investimento mortale, incendio, disgrazia varia, ecc. Perciò dal titolo di questo film si presuppone che la vicenda da esso raccontata sia un vero fatto di cronaca, nello sviluppo che il cinema può dare e il giornale no. Senonchè, qui si tratta semplicemente dello spunto che offre la notizia giornalistica di un fattaccio, onde poter narrare una storia passionale di cui protagonista è un uomo che, innamorato di un'attrice, abbandona la moglie che lo ama teneramente. Ritornerà a questa quando, ricusato e spinto dall'altra a commettere il delitto di fedimento su un tizio che è ora il di lei amante, si nasconde in casa sua e si costituisce della fedeltà della moglie. Solamente allora egli sarà lieto di rendere conto alla giustizia che lo cerca, avendo ripreso, oltre il suo vero amore, il fatto serbata, dunque, come abitano accennato, in una lacrimosa vicenda pastonale che, peraltro, è narrata alla buona, senza dir creare quell'atmosfera necessaria a caratterizzare l'ambiente intorno al dramma intimo dei protagonisti, come di solito, per vicende simili, riescono a fare, tanto per citare qualcuno, i registi francesi con i loro film veristi e, in certo senso, efficacemente spettacolari. Egregi interpreti Osvaldo Valenti e Luisa Ferida. Altri attori: Milena Penovich, Renato Rossi, la Capodaglio e il Ruggeri. Fotografia un po' troppo scura anche quando non c'è bisogno che lo sia.

R. S.

Oggi alla Radio

Radio Torino ore 7, 8, 13, 17, 20, 23 - 7.10: Ginnastica del Sono giorni - 8.30-10.30: Per i lavoratori - 11.30-12: Notiziari in lingue estere - 12: Concerto di violoncello - 12.30 Complesso diretto dal maestro Adriani - 13: Radio Balilla - 13.15: Parole ai soldati - 17.40: Saluti ai famigliari residenti nella R. A. I. - 19.15: Parole ai soldati - 19.30: Radio Balilla - 20.30: Radio giornale e trasmissione dedicata ai marinai lontani.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 febbr. 1945

VENEZIA 58 19 26 75 35

BORSE

TORINO 15 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	127 —	127 —	Gas	4490	4490
Redi 3½	130 —	130 —	Ilva	1750	1750
» 4	140 —	140 —	Marelli	730 —	730 —
Redi 5%	99 90	99 70	Fiat	3000	3006
» 5	99 30	99 95	Isotta	998 —	990 —
Rend 5%	102 10	102 20	Savigl.	2595	2625
» 5	102 —	102 15	Snia	1160	1190
Redi 5%	102 —	102 75	Ipros	700 —	660 —
» 5	106 —	104 —	Mont.	1075	1075
B T 6%	107 50	107 50	Pirelli	1065	1065
» 6%	107 75	107 95	Dia.	602 50	605 —
» 6%	107 90	107 95	Anni.	605 —	610 —
» 6%	107 90	107 95	Ross.	3000	3000
» 6%	107 80	107 90	Fiss.	2700	3000
» 6%	105 70	105 90	Colon.	1000	3000
Fond.	100 30	100 —	Viscl.	1170	1145
Ircl 5%	103 —	103 —	Cir	1065	1065
Ercl 5%	535 —	535 —	Acciaip.	850 —	850 —
Irna	1090	1090	Parmi	3000	3000
Irf 4%	1007 5	1015	Lanza	3000	3000
Tor 4%	841 50	845 —	Ansi	234 —	236 —
» 5%	997 50	997 50	Rom.	440 —	438 50
» 5%	990 —	990 —	Mon.	1075	1075
» 5%	1030	1030	Ami.	3950	3950
» 3½%	624 50	624 50	Mon.	900 —	901 —
Mgl. 4	500 —	500 —	Acc. F.	9950	9950
» 4%	995 —	995 —	Succ.	900 —	900 —
A. Ben.	13 000	13 500	Unica	870 —	868 50
Medit.	3800	3800	Elem	530 —	530 —
Meri.	5000	5000	Wast.	1300	1300
N.A.I.	1600	1600	Gilard.	600 —	600 —
Ter. N.	790 —	790 —	Frigi	790 —	790 —
Medit.	3400	3400	Metal.	1180	1198
Ligure	1400	1401	Ceramica	1100	1100
Sip	2110	2100	Fiorio	990 —	990 —
Terni	940 —	940 —	Silos	800 —	800 —
P.C.R.	780 —	750 —	Risan.	6000	6000
Valdar.	3700	3700	Sessi S	4000	4000
Mer. E.	3000	3000	Cart.I.	1200	1180
Sade	11400	11300	Burgo	9150	9075
Dian	850 —	850 —	For. R.	9200	9050

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 7 febbraio 1945, a Mondovì Carassone, serenamente spirava nel bacio del Signore

Suor Emma Luisa

Religiosa Domenicana

ai secoli

Dell'ma Maria Teresa Perusso

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio il padre Giovanni, il fratello **Gian Mario**, gli zii Perusso, Milano, Nessi, Torriello, Nal, Araldi, Borgognone, Jannotti, i cugini ed i parenti tutti, la Superiora Generale delle Suore Domenicane e Consiglio, e le Madri della Congregazione Domenicana a Mondovì.

Torino, via Digione 26.

Il 10 febbraio corr. in Cremona, dove era diretto per le famiglie, decedeva dopo breve malattia

Orsola Teresa v. Garnero

d'anni 69

A funerali avvenuti ne danno il dolorosa annuncio: la figlia Giuseppina col marito **Amedeo Marocco** e figlia Prof.a **Maria Teresa**, i cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti si unirano al suo dolore. (11354

Il mattino del 14 corr. spirava

Francesco Pinarelli

Dottore in legge - d'anni 31

Ne danno il triste annuncio il padre Prof. Giuseppe, la madre Nina Garmagni, la sorella Maria Luisa, la nonna e i parenti tutti. Non fiori ma beneficenza al povero della Parrocchia di S. Secondo. Le esequie avranno luogo alle ore 10,30 di oggi 16 corr., da via Massena 13.

Pompe Fun. Castellano e C., tel. 43-881

Confortata dai Sacramenti, tragicamente mancava

Ferro Alessandra

Ne danno il doloroso annuncio cristianamente rassegnati, il fratello Giuseppe; le sorelle Angela, Virginia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 16 corr., alle ore 14,30 da via Gustavo Doglia 61, indi la cara salma proseguirà per Cuorgnè (Canavese).

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-018

La famiglie Quaroni-Cisari, nella sua sciagura per la perdita del-l'adorato

Dott. Gianfranco Quaroni

rivolge commossa un grazie di cuore ai singoli, agli Enti, Banche, Società e Associazioni, che parteciparono al suo cordoglio.

Milano, 6 febbraio 1945. (985

I Liquidatori della Società per azioni **Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice** si associano al cordoglio per la dipartita del collega

Dr. Ing. Prospero Peyron

Il 10 febbraio tragicamente scomparve a Grattellina Toce, all'affetto dei suoi cari il

Dott. Dario Cardino

Lo piangono la moglie Luisa Bignami coi piccoli Marta e Paolo; il padre Guglielmo; la mamma Pierina Minetti; le sorelle Renata col marito Dott. Dario Cerzani ed il piccolo Stefano; Jolanda; il cognato Cesare Bignami, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali sono avvenuti in Domodossola il 13 corrente. 11348

La Ditta Fratelli Cardino, Torino e Cenova-Sampierdarena, annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa del suo appresatissimo ed indimenticabile collaboratore, Procuratore Generale **Dott. DARIO CARDINO**, figlio del cavalier Guglielmo Cardino. Con profondo sentimento partecipa al dolore della famiglia, ricordando l'appassionata ed intelligente attività del carissimo Estinto. 11349

Impiegati e Mensilmanze della Ditta Fratelli Cardino, Torino e Genova-Sampierdarena, partecipano commossi al dolore della famiglia e congiunti, per la perdita del collaboratore e Procuratore Generale della Ditta, **Dott. DARIO CARDINO**, figlio amatissimo del cavalier Guglielmo Cardino. 11350

La notizia e feroce giovinezza del **DOTT. DARIO CARDINO**, grande, sicura promessa, della Ditta, è stata tragicamente stroncata. All'immenso strazio del padre e della famiglia, al unico con animo addolorato e commosso il cugino e consorzio Guglielmo Antonia Cardino. 11361

La famiglia Gribaudo si unisce al dolore della famiglia Cardino per l'immatura tragica perdita del carissimo Dottor **DARIO CARDINO**. 11362

Il 9 febbraio, dopo lunghe atroci sofferenze sopportate con elevato spirito di fede, lasciava questa vita terrena per ritornare al Signore, munito dei Conforti religiosi, l'anima pia di

Duccio Marchisio

di anni 21

Studente del IV anno di Medicina

Ora gaudente buona e pia

In tanto irreparabile dolore ne danno il triste annuncio a lontani arrenati in Paris, la mamma, la sorella **Anna Maria**, la zia **Cristina Marchisio** vedova **Rasca**, gli zii **Marchisio** ing. Pietro e moglie, Dott. **Emilio** e famiglia, Torino, Prof. **Celestino**, e parenti tutti.

La famiglia sarà grata a ricevente a quanti vorranno unirsi al suo immenso dolore col ricordo, colle preghiere e con opere di bene.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore il giorno 10 marzo alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale a di ringraziamento.

La cara salma riposa provvisoriamente nel camposanto di Paris in attesa di essere trasportata a Borgo nella tomba di famiglia.

Cuneo, 14 febbraio 1945.

La famiglie **Morelli, Cerretto, Pugnani** si uniscono con profondo accorato dolore al lutto della famiglia Marchisio per la perdita del loro caro **DUCCIO**. 9986

Impr. Pubblicità Rag. Bordino, Cuneo.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Mevi** ringrazia tutti coloro che parteciparono al dolore provato dalla perdita del caro congiunto (11382

Mevi Romolo

CASSEFORTI
MOBILI D'UFFICIO
FIMCA
TEL. 46.122 - VIA XX SETTEMBRE 54

ILLUMINAZIONE DI RISERVA
veramente perfetta e riposante con la nuovissima lampada ad acetilene AML/1, articolo di assoluta praticità ed eleganza. Scrivere: cassetta 250 M. presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. (971

Mancia lire 5000
a chi procurerà il ricupero del film «Prigioniero del Re» asportato da un autocarro nei pressi di Gamalero (Alessandria) nel novembre u. s.
Rivolgersi: Teatro Garibaldi - Acqui. (11315

Pubblicità economica

1 ANNUNCI COMMERC. L. 6 p. p.

ACCETTO carico qt. 50 per Buenos Aires. Telefonare 48-201. 11291
ACQUISTATE accessori per piano stiratrice e cieli alle Officine Arigliano, Piazzi 3, Milano. 989
ACQUISTEREI d'occasione frusta e biciclidrino per marmi. Delagliati, Scrivi, Martinetto, Rivoli. 11360
ARGENTIAMO certa misura argentura qualsiasi qualità. Vendasi, via Cumiana 11, telefono 70-832. 10314
ACQUISTO piccola partita dischi foni o radiogrammofoni usati. Telefonare 42-890
GARBONI, ligulli, lastre non adatte per lucidalcarbone rilevano da privati posizioni nominali. Telefonare 44-000
CARDIACARO fillamo qualsiasi ricupero meglio lana materasso causato colore vela. Laboratorio Chirario 21, tel. 70-016.
GARZE intelaggio compro vendo cedesi occasione. Pinelli 23. Tel. 72-548.
ANTAGGIA stampati archivio acquista Rivat; garanzia discrezione. Telefonare 41-721; Cesare Balbo 19. 11346
CEDO disegni, modelli macchina fabbricazione chiodi legno, rivetto, minuterie metalliche. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 41 A.
BERCASI lama sega circolare diametro mm. 535. Scrivere Giangreci e Torino 5.
PERDUTA Delphane 14, Torino. 11278
CICLOTRASFORMAZIONI triciclí assistori posteriori Gnevole, bellanzi, Moto Libra 2, capolinea 9, tel. 72-304.
COMPRESSORE per verniciatura spruzzo come nuovo vendesi, Scrivi, U.P.I. Torino, casella 128 M. 11304
PERDUTA valigetta recapare diversi cellini in pressi da cinque tronia entro vendemi. 315, Quadrilatero 2, tel. 80-063.
BAR privati acquisiamo liquori non adatte per rivendemmia. Telefonare 44-020 ore ufficio. 11321
FILTROPRESSA impastatrice tipo per sorbe progressi sociali industriali commerciali, preventivi gratis Telefonare 80-726
ELETTRICISTA impianti macchinerari riparazioni apparecchiature motori. Preventivi gratuiti. Telef. 60-338. 11001
FALEGNAMERIA ripara porte finestre applicando compensato vetri sostituendo pellicole. Tel. 44-400, 70-000.
GNIACCHIAIE, frigoriferi, qualsiasi riparazione, sostituzione, cambio. Corso Vittorio 86, cortile. 30000

2 SOCIETA' CAPITALI CILIENI OBBLIGAZIONI AZIONI - L. 6 per par.

ACQUISTASI piccola officina meccanica artigiana Torino, Scrivi, U.P.I. Torino, casella 146 L. 11195
ACQUISTEREI obbligazioni nuovate azionale edilizio catastale liberale. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 4 T. 11436
ACQUISTO licenza mercerie con o senza negozio. Telefonare 43-680. 30043
AZIENDA prodotti chimici oppure farmaceutici rilevo, compartecipo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 127 L. 11107
CEDO grande importazione vini lungo attraente, Via Chiomonte 13, Rivoli Fabbrici.
FARMACIA acquistasi Torino città. Scrivere U.P.I. Torino, casella 190 M.
FARMACIA unica redditizia annuale passe industriale, Regio, Crispi 1, Cuneo
IMPORTANTE azienda commerciale industriale vera 8.000.000, forte valutaz. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 88 A.
LICENZIA condizioni civili vendo. Telefono 40-834. 31151
PASTICCIERIE provate vera combinazione impiantate vera avviatissime 8 anni guerra. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 74 T. 30030
RILEVO ristoria Rivoli anche grande. Telefonare 40-682. 31793
SAN Paolo unità negozio vetro riparo. Usati, corso Vittorio 76. 31403
TECNICO accisi terzo piccolo capitale impianto fabbricazione riflessine sociali rapidi. Scrivi, U.P.I. Torino, casa 135 M.
TECNICO associazionista offertasi meccanica apportando 300.000 aumentabili e reddit